

Mafia, confermati 6 anni per Alfano

PALERMO. Sei anni aveva avuto in primo grado, altrettanti ne ha avuti in appello. Ma adesso le accuse contro il costruttore Rosario Alfano, 75 anni, sebbene si tratti di accuse di concorso in associazione mafiosa, potrebbero cadere per prescrizione: tra luglio e agosto saranno infatti trascorsi ventidue anni e mezzo dal febbraio 1986, il momento in cui — secondo i giudici — con l'arresto di Michele Greco «il Papa», sarebbero cessati i rapporti dell'imputato con Cosa nostra. La sentenza di ieri è della seconda sezione della Corte d'appello di Palermo e ha confermato quella emessa dalla quarta sezione del Tribunale l'I. 1 marzo del 2005. Il collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua ha respinto il ricorso della Procura e del Pg, che aveva proposto l'aggravamento della pena (otto anni) per l'imputato, e anche quello della difesa (rappresentata dagli avvocati Roberto Tricoli, Enzo Fragalà, Loredana Lo Ca-

scio e Luigi Miceli Tagliavia), che aveva invece chiesto l'assoluzione. Con la decisione è stata confermata anche la restituzione ad Alfano di parte del patrimonio, che rimane però sotto sequestro per effetto del parallelo procedimento aperto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale. Secondo la verità giudiziaria emersa nei due processi, Rosario Alfano ebbe contatti e collegamenti negli anni '70 e '80, con i boss di Ciaculli: oltre al «Papa», anche Giuseppe Greco (il superkiller, detto Scarpa) e Giuseppe Lucchese, ma non con i loro successori, i fratelli Filippo, Benedetto e Giuseppe Graviano, di Brancaccio. Già in primo grado l'accusa principale (associazione mafiosa) era stata derubricata ed era caduta un'ipotesi di riciclaggio, trasformata in ricettazione e dichiarata prescritta. Nel patrimonio del costruttore —valutato 180 milioni di euro — c'è anche l'hotel Torre Artale di Trabia.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS